

CXXVII SEDUTA**MERCOLEDÌ 11 MARZO 1981**

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Mozioni sui problemi energetici. (Continuazione della discussione congiunta con lo svolgimento di interpellanze e interrogazione):

MELIS, Assessore della difesa dell'ambiente . . .	2
BUZZANCA	5-12-24
ANEDDA	9
OGGIANO, Assessore dell'industria	14
CARRUS	17
URAS	17
GHINAMI	19
PUDDU	22
PUGGIONI	25
Sull'ordine del giorno:	
SODDU	25
RAGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	25

La seduta è aperta alle ore 9 e 55.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì 18 febbraio 1981 che è approvato.

Continuazione e fine della discussione sulle mozioni

concernenti problemi energetici congiunta con lo svolgimento di interpellanze e interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle mozioni Piredda - Zurru - Ladu - Serra - Franceschi - Puddu - Moretti - Secci sui problemi energetici dello sviluppo sardo e sui pericoli della supercentrale di Cirras (44); Marras - Angius - Barranu - Cardia - Corrias - Satta Gabriele - Schintu - Atzori Villio - Battolu - Cogodi - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Sebastiano - Tamponi - Uras sulla politica energetica in Sardegna (47); Puggioni - Buzzanca - Medde sulla super centrale del carbone di Santa Giusta (40); Anedda - Chessa - Murru - Offeddu sulla politica energetica e sulla localizzazione delle centrali nucleari (5), congiunta allo svolgimento delle interpellanze Casula - Cossu sulla situazione del consumo energetico in Sardegna (50); Puggioni - Buzzanca sui consumi energetici del nuovo impianto dell'Eurallumina (117); Puggioni - Buzzanca sull'installazione di una centrale termoelettrica nella zona di S. Giusta (162) e dell'interrogazione Puggioni - Buzzanca sui minacciati black-out dell'ENEL in Sardegna (157).

Ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

MELIS (P.S.d'Az.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il dibattito di ieri ha evidenziato la sensibilità di questo Consiglio regionale in ordine ai rilevanti problemi connessi con le scelte che il Consiglio stesso è chiamato a fare, così come nei giorni scorsi il seminario di studi promosso dal Comprensorio di Oristano-S. Giusta, ha evidenziato il vivo interesse che le popolazioni e le loro rappresentanze dimostrano per i grandi temi dello sviluppo economico, della politica energetica, e dell'ambiente in generale.

Ho potuto seguire soltanto una piccola parte dei lavori che si sono svolti ad Oristano, e ne ho potuto apprezzare l'alto livello, il significato civile di questa presa di coscienza delle popolazioni di questo loro impossessamento di temi ed argomenti che, fino ad una decina d'anni fa, erano pressoché ignorati.

Io non mi soffermerò su quegli aspetti della tematica odierna che hanno trovato compiuta trattazione nell'intervento del collega Oggiano, né ritengo da parte mia opportuno fare scelte sulla filosofia dell'equazione sviluppo-benessere, posto che questo porterebbe ad invadere un ambito di argomenti che hanno, non solo per ragioni di competenza funzionale, più diretto riferimento alla materia che deve trattare e ha trattato con ricchezza il collega Oggiano.

Dico però che attualmente la Sardegna ha un consumo medio di 6 miliardi di Kwh, che la sua produttività, una volta messa in funzione la centrale termoelettrica di Fiume Santo, ancora in attesa del via operativo, arriverà sugli 8 miliardi di Kwh; che quindi, sulla stregua di questi elementi puramente aritmetici, siamo al di sotto delle disponibilità di riserva energetica, per l'eventualità di guasti o di fermi di impianti; che il nostro apparato industriale, soprattutto quello delle grandi aziende, o è fermo, o è a regime percentuale molto basso, del 40 per cento circa (Ottana, la Rumianca qui a Cagliari, e così via continuando); che ove l'apparato industriale chimico e petrolchimico dovesse ri-

mettersi a pieno regime, l'intero sistema energetico sardo salterebbe per aria.

Non esistono al momento fonti energetiche capaci di fronteggiare la domanda dell'apparato produttivo oggi esistente, per cui, per salvaguardare la capacità produttiva esistente si pone il problema di incrementare l'offerta energetica. Questo è l'unico rilievo, in termini piuttosto elementari, che balza evidente dalla lettura dei dati.

Non dobbiamo quindi addentrarci nei grandi temi delle prospettive di sviluppo futuro, sui quali il Consiglio sarà chiamato a discutere nelle sedi e con i temi che si proporrà, ma occorre affrontare quanto meno l'esigenza di fronteggiare la domanda così come oggi si sta proponendo. L'incontro con il Ministro delle partecipazioni statali, in fondo, non è che abbia aperto chissà quali prospettive, non è che si sia perduto in un profilarsi di orizzonti lontani, indefiniti, in obiettivi avveniristici, ma è stato estremamente concreto, realistico, in una prospettiva che tende a recuperare e a ridare efficienza all'esistente; a recuperare e a ridare dinamicità alla crisi occupativa che travaglia adesso svariate migliaia di dipendenti in Cassa integrazione. Quindi, domanda energetica da soddisfare, offerta energetica da proporre. Ma tutto questo pone alla Regione una serie di interrogativi sul come rispondere alla domanda energetica, in quali termini quantitativi, con quali forme, ricorrendo a quali fonti energetiche tutto questo sia possibile; e si parla di fonti rinnovabili di energia, ma molto opportunamente svariati colleghi, nell'esaminare questo aspetto del problema, hanno sottolineato come, direi universalmente, sia riconosciuto lo scarso peso che al momento attuale queste risorse possono avere nell'offerta energetica (il 10 per cento del globale), con costi che al momento, essendo questo tipo di energia ancora in fase sperimentale, sono mediamente superiori ai costi dell'energia prodotta con i sistemi tradizionali.

Non di meno, questa è una prospettiva nella quale l'Amministrazione regionale dovrà impegnarsi; è un sfida nella quale l'Amministrazione regionale dovrà essere impegnata

con tutte le sue capacità operative, posto che la Regione sarda si presenta come ambito territoriale e naturale, come sede ottimale per la sperimentazione di queste fonti di energia rinnovabile; sia sotto il profilo della luce (più che il calore) da trasformare in energia, della luce solare da trasformare in fonte di energia (e questa sembra essere una ipotesi non lontana nel tempo, che offre prospettive di praticabilità abbastanza ampie), sia sotto il profilo dell'energia eolica, essendo la Sardegna una regione nella quale le correnti atmosferiche si susseguono incessantemente, sia ancora del moto ondoso, o del moto delle maree, ed altre ipotesi ancora. Ma le possibilità in Sardegna, nel concreto, e da tempi contestuali a quelli che stiamo vivendo, sono date dal carbone: carbone Sulcis. Io che ho vissuto per la mia militanza politica la grande battaglia della difesa del carbone Sulcis, non ho bisogno di giustificare le riserve che sono costretto a formulare in ordine alla utilizzazione del carbone come fonte di energia, riserve che nascono da esperienze meno — come dire? — ottimistiche di quelle che ieri sono state espresse in questa aula, da autorevoli rappresentanti di questa Assemblea.

Il carbone ha bisogno, per essere utilizzato senza pericolo delle popolazioni, di una rigorosa procedura di disinquinamento, senza la quale diventa un elemento nocivo per la salute, suscettibile di sconvolgere e modificare l'ambiente in modo abbastanza rilevante; e l'utilizzazione del carbone, così come praticata e realizzata già nell'area del Sulcis, offre dati ufficiali che io mi permetto di riassumere, per l'attenzione dell'Assemblea. I camini della centrale del Sulcis sono alti cento metri, con un diametro interno di 4 metri e 40, e poiché non esiste alcun sistema o impianto di abbattimento, le emissioni complessive provocate in atmosfera dalla centrale Enel sono di 5.799 Kg/ora di anidride solforosa, di 2.271 Kg/ora di ossidi di azoto, di 113,8 Kg/ora di polveri inerti sospese. Ebbene, una procedura siffatta, l'Amministrazione regionale non la può accettare, la respinge con estrema fermezza, non la consente nella prospettiva di un'altra centrale, vedremo di quali dimensioni, che dovesse rea-

lizzarsi a cura dell'Enel, in qualunque altra localizzazione della Sardegna, così come non accetta che l'Enel continui a gestire la centrale di Portovesme senza la realizzazione di impianti per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico, che oggi si realizza in proporzioni così rilevanti e con danni altrettanto evidenti.

A queste, peraltro, in Portoscuso, si aggiungono altre fonti di inquinamento relevantissime, costituite dalla SAMIM, dall'Eurallumina, dall'Alsar, fonti di inquinamento che hanno determinato danni di cui la popolazione sta pagando le conseguenze con sacrifici rilevanti, tanto che è stato apprezzato, in termini concreti e non ipotetici ed astratti, un fenomeno di fluorizzazione, le cui conseguenze, soprattutto per gli effluenti atmosferici prodotti dall'Eurallumina, portano alla gessificazione del calcio contenuto nelle ossa (lo si è rilevato soprattutto negli animali); e un certo tipo di mortalità che si sta cogliendo nell'area sotto vento rispetto a Portovesme e al centro di Portoscuso, lascia supporre una influenza negativa anche per la vita umana: di qui gli studi che la Giunta ha attivato come ipotesi di piano per tutta l'Isola, ma, in particolare, ed in termini di maggiore urgenza, per quelle aree territoriali che sono soggette a maggiore esposizione come momento di crisi correlato alle attività produttive.

Abbiamo il dovere di prendere coscienza di questi fatti, se intendiamo fronteggiarli e dare ad essi una risposta adeguata alle attese delle popolazioni, alla prospettiva di sviluppo e di crescita civile di tutto il nostro popolo. Noi non riteniamo che il progresso sia un sacrificio da imporre alle popolazioni, ma che sia invece strumento di elevazione e di crescita della nostra civiltà, per cui esso dovrà svolgersi in presenza di presidi che disinneschino i meccanismi inquinanti, suscettibili di sconvolgere l'ambiente e di compromettere la salute delle persone.

Ed allora, se dobbiamo pensare al Cirsas come prospettiva futura, come esigenza necessaria, vi dobbiamo pensare valutando con estrema attenzione tutte quelle ipotesi di allarme che hanno trovato puntuale riscontro in quest'Aula e nel seminario di studi organizza-

to dal Comprensorio di Oristano-S. Giusta, e che sono peraltro dato acquisito e pacifico della nostra civiltà e del nostro tempo.

L'Amministrazione regionale, proprio facendosi carico di questi aspetti, ha attivato qualche settimana fa un incontro interassessoriale, tra gli Assessori all'ambiente, all'industria e all'urbanistica, per esaminare in quali termini avremmo dovuto stabilire un rapporto con l'Enel, perché nella specie si tratta di definire con questo ente il sistema per procedere ad una serie di indagini chimico-fisico-biologiche sull'uso del territorio e sulle attività umane che in esso si esplicano, in modo da definire se ed in quale misura il progetto proposto è compatibile in quel particolare sito; e qui mi pare torni opportuno soffermarsi sulle indicazioni che svolgeva ieri il collega Ghinami, quando, parlando dell'esperienza giapponese, ricordava che questa non si affida a schemi fissi, ma adegua di volta in volta le prescrizioni e la normativa in relazione alla localizzazione e alle condizioni peculiari in cui gli insediamenti produttivi possono svolgersi proprio in relazione a tali localizzazioni.

Bene, dobbiamo andare ad individuare le compatibilità e quali misure tecniche e quali scelte sia possibile adottare per contenere le incidenze negative sull'ambiente.

Un memorandum delle richieste da fare all'Enel potrebbe essere questo: i dati topografici relativi all'ubicazione dell'impianto, delle opere di presa e di scarico delle acque di raffreddamento, dei carbonili e dei siti proposti per lo stoccaggio delle ceneri, in caso di mancata riutilizzazione; i dati meteorologici per valutare la dispersione degli effluenti aeriformi dell'impianto; i dati idroelettrici e idrogeologici volti a caratterizzare i corpi idrici superficiali e sotterranei presenti nell'intorno del sito; i dati oceanografici da acquisire mediante campagna di rilevamento per definire correnti, capacità di ricambio e caratteristiche qualitative e quantitative degli eco-sistemi delle acque del golfo di Oristano, per il quale molti colleghi ritengono esistano scarse possibilità di ricambio dell'acqua data la sua sistemazione. Questa indagine va fatta, vanno individuate le correnti e va accertato

con sicurezza quali possibilità si hanno (e con quali ritmi) di ricambio dell'acqua all'interno del Golfo.

Indagini sull'uso del territorio, della costa e delle acque del golfo e delle zone umide propizie e sulle incidenze che tali usi possono subire in conseguenza della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto; informazioni socio-economiche sulle attività produttive turistiche e ricreative nelle zone potenzialmente interessate all'impianto, prima dell'entrata in funzione della supercentrale (anche ai fini di eventuali futuri raffronti), informazioni sui livelli di inquinamento di fondo, con riferimento agli effluenti soprattutto gassosi emessi dall'impianto, per caratterizzare eventuali inquinamenti preesistenti.

Ora, la massa di informazioni che ho appena elencato, e solo in prima approssimazione, consente un tipo di valutazione previsionistica, mediante l'ausilio di modelli matematici ed eventuali indagini sperimentali di confronto effettuate in impianti già in funzione. Il riferimento per l'accettabilità delle incidenze ambientali così individuato viene fornito sia dagli standard di protezione ambientale inseriti nella vigente normativa, sia dal bilancio di riflessi di varia natura sugli eco-sistemi, sulle attività economiche e sulla qualità della vita e dell'ambiente che, da quanto sopra, è possibile dedurre. L'acquisizione di tali informazioni avrebbe dovuto essere già effettuata ed avrebbe dovuto costituire il necessario corredo della richiesta di localizzazione. D'altra parte, non pare possibile disporre in tempi brevi di alcune delle informazioni acquisibili mediante campagna oceanografica e in particolare dei dati chimico-fisico-biologici delle acque del golfo. Si imporrà quindi, per forza di eventi, una decisione dell'Amministrazione regionale prima della caratterizzazione completa dell'ambiente, ma pur tuttavia assunta sulla scorta di un congruo numero di parametri di riferimento, ferma restando una conoscenza più completa dell'ambiente, l'adozione di cautele e misure volte a contenere le incidenze ambientali sulla termocentrale.

Senza esprimere giudizi di valore sulle incertezze, sul dibattito che si è svolto nella

Giunta regionale prima che questa venisse sostituita dall'attuale, certo è che se uno studio di impatto ambientale fosse stato chiesto all'ENEL tempestivamente, immediatamente, come peraltro risulta richiesto da alcuni assessori, oggi l'Amministrazione regionale, il Consiglio regionale si troverebbero in possesso di una massa di informazioni che consentirebbe una più puntuale risposta agli interrogativi che si sono posti sino ad oggi. Oggi però, sul piano istituzionale, Giunta e Consiglio si trovano abbastanza in imbarazzo posto che le perplessità della Giunta regionale (sulla cui legittimazione non dubito) hanno fatto scadere i termini previsti in legge e le proroghe concesse dal Ministero, per cui oggi, dal punto di vista formale, il Ministero e il CIPE potrebbero dire: voi, Regione sarda, avete, col vostro silenzio, consentito alla localizzazione della centrale di S. Giusta, avete consentito anche alla dimensione di questa centrale; dal punto di vista formale, certo, non dal punto di vista politico, perché la Giunta ha sempre fatto presente l'esigenza di approfondimenti, l'esigenza di consultare le popolazioni, e queste si sono pronunciate con un certo ritardo. Politicamente, certo, sarebbe un atto di prevaricazione, ma dal punto di vista giuridico, dal punto di vista istituzionale, sarebbe ineccepibile se il Governo pretendesse di forzare i tempi o imponesse una soluzione di autorità che la legge gli potrebbe anche consentire. In ogni caso, la Giunta è qui per assumere appieno le sue responsabilità, respingendo le affermazioni abbastanza gratuite di qualche parte politica, in particolare dell'onorevole Piredda, il quale afferma che la Giunta ha sposato la soluzione dell'insediamento della centrale di Santa Giusta. La Giunta sta accettando una situazione in termini di verifica, di controllo, in termini di richiesta di dati e, in particolare, dello studio di fatto ambientale del quale ho fatto cenno e senza il quale non sarà espresso alcun consenso all'insediamento. La Giunta è sostanzialmente concorde con gli indirizzi che sembrano emergere dal Consiglio regionale e che trovano riscontro in quel documento concordato tra tutte le forze politiche, escluso — me ne dispiace — il

gruppo radicale; ma in quello spirito e secondo quegli indirizzi la Giunta si muoverà, accettandone le conclusioni e promuovendone — direi — la operatività.

PRESIDENTE. Conclusa la discussione generale e la replica della Giunta, se i presentatori delle mozioni intendono replicare ne hanno facoltà.

Ha domandato di parlare l'onorevole Buzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio, colleghi, io sento il bisogno di replicare alle dichiarazioni della Giunta perché mi pare che, durante tutto il dibattito che si è svolto in Consiglio regionale ieri e anche nella replica dell'assessore Melis di questa mattina, è emersa una serie di argomenti, una serie di situazioni che non possono lasciarci indifferenti e che sicuramente rappresentano fatti nuovi, anche allarmanti, nel quadro politico di questa maggioranza. Anche le situazioni, le soluzioni, così come sono state poste dalla Giunta nelle risposte dell'Assessore all'industria, che ha affrontato il problema con la grazia di un bisonte, a dir poco, e dell'Assessore all'ambiente lasciano molto perplessi perché rifiutano di affrontare il problema energetico alla sua base secondo i principi di quella filosofia che, una volta tanto, sarebbe il caso di tirare in ballo (proprio perché l'energia è un problema complessivo che riguarda e che interessa tutta quanta la società) e perché all'interno delle forze politiche che compongono questa maggioranza sono emerse più o meno chiaramente delle posizioni che non possono lasciarci tranquilli (non solo per quanto riguarda la centrale di Santa Giusta, sulla quale più o meno si è racimolata una posizione unanimistica di accettazione dell'intero Consiglio regionale), ma perché è emersa chiaramente una volontà politica programmata in alcuni partiti, accennata in altri, e mimetizzata con mezze frasi nelle dichiarazioni della Giunta attraverso la voce dell'Assessore all'industria, che molto palesemente portano ad una strada che i giornali di oggi hanno colto benissimo: e che è la strada

del nucleare.

Io non so se per questa scelta a cui si vuole portare la Sardegna in ultima analisi è più pericoloso l'intervento del collega Ghinami che, onestamente come al solito, ha detto quello che pensa, se è più pericoloso l'intervento del collega Piredda o se non è più pericolosa l'affermazione dell'Assessore socialista all'industria il quale, ieri sera, non so quanto coscientemente, ebbe a dire: per il momento noi non affrontiamo il nucleare; poi, se sarà necessario, tutti quanti di corsa cercheremo di affrontare e di risolvere il problema... (*Interruzione dell'onorevole Oggiano*).

... Guarda che possiamo ascoltare la registrazione perché il tuo discorso non l'ho fatto io e viviamo anche nell'epoca in cui gli interventi possono essere riprodotti attraverso la tecnica.

Quindi, a partire da queste premesse, che sono il punto di arrivo, il punto conclusivo di tutta una logica dello sviluppo energetico, non ci meravigliano nemmeno le conclusioni immediate, nemmeno le scelte immediate che sono, oggettivamente, concretamente, delle scelte di accettazione della politica dell'ENEL e delle scelte fatte in nome di una ipotetica occupazione e in nome di un ipotetico sviluppo della Sardegna. Noi abbiamo contestato da sempre che maggior energia significhi maggiore sviluppo; o comunque abbiamo contestato il fatto che questa eguaglianza debba esistere di per sé stessa.

Noi abbiamo già un tipo di sviluppo ad alto consumo energetico e sui risultati di questo sviluppo mi pare che non siano più necessarie le parole radicali, perché ieri abbiamo sentito il collega democristiano in un raptus di saggezza dire: se abbiamo sbagliato noi chiediamo che gli altri non sbaglino più. Parlava di San Gavino, parlava cioè di una delle zone dove più drammatico è, in questo periodo, il problema dell'inquinamento; e abbiamo sentito questa mattina l'assessore Melis, parlando di Portoscuso e di Portovesme, dire che è veramente impossibile andare avanti su quella strada perché l'alto tasso di inquinamento porta distruzione e morte non soltanto nell'ambiente

ma addirittura tocca da vicino, costituisce pericolo immediato per la vita stessa dei cittadini.

E quindi bisogna che le cose cambino rispetto a questo dato di fatto.

Però, rispetto alle dichiarazioni, rispetto ai fiumi di parole, nel concreto, quali sono le scelte che si operano? Io non so chi sia stato più bravo ieri a delineare i pericoli che possono derivare da una supercentrale a carbone, a carbone buono, non a carbone del Sulcis (perché anche questo sarebbe da sottolineare); credo comunque che le descrizioni apocalittiche del futuro dell'Oristanese siano state delineate in maniera sufficiente da Piredda, come anche da Ghinami; quello che è strano è che sia Ghinami, sia Piredda, sia i socialisti, sia i comunisti non si sono lasciati stravolgere rispetto alle loro intenzioni primarie, primordiali, da queste descrizioni apocalittiche e nemmeno gli stessi Ghinami e Piredda che le hanno fatte, se poi si arriva ad un ordine del giorno unitario in cui, praticamente, si dà per scontata l'accettazione della supercentrale a carbone di Santa Giusta chiedendo però una contropartita delle garanzie.

Ed è strano, molto strano tutto questo e ci sarebbe una serie di considerazioni di carattere generale da portare sull'argomento. Prima di tutto, quello che i partiti hanno detto e continuano a dire nell'Oristanese ma anche quello che i partiti dicono più in generale. A me dispiace che il collega Melis non sia qui, ma mi è stata data l'occasione di parlare con noti esponenti sardisti di Oristano, quando ci siamo fatti promotori, come consiglieri regionali del Partito radicale, di un dibattito con gli amministratori della zona di cui peraltro ha riportato ampi stralci: e in quell'occasione nessuno più dei sardisti ha dimostrato netta, chiara opposizione all'installazione di una supercentrale a carbone a Santa Giusta.

E le motivazioni che portavano sono le motivazioni storiche, tradizionali di chi vuole un minimo di sviluppo legato, aderente, consono alla realtà sociale del luogo, all'ambiente. Si è parlato di Arborea: oggi, mi pare su "L'Unione Sarda", c'è la notizia che il Comune di Arborea

ha espresso il suo netto no all'installazione della supercentrale a carbone di Santa Giusta, per motivi ben precisi, non per i motivi che qualcuno ama definire, in senso spregiativo, "ecologici", ma per quei motivi ecologici che sono i nostri motivi e che derivano dalla convinzione profonda che l'ambiente è il bene, anche in senso capitalistico, più grosso che oggi possa esistere, che l'ambiente è fonte di lavoro, che l'ambiente è fonte di ricchezza e che distruggere l'ambiente, di conseguenza, significa distruggere possibilità di lavoro, possibilità di ricchezza, possibilità di benessere. E quindi il Comune di Arborea, che è un comune agricolo, un comune che ha delle aziende molto fiorenti, ha preso atto di quello che è successo altrove (in Italia abbiamo già un esempio di quello che succede in un comune invaso dalle centrali nucleari, ed è un esempio che io ricordo a tutti quanti: il Comune di Civitavecchia). Basta parlare con un contadino di questo comune, basta parlare con uno dei pochi pastori che ancora vivono nella zona o addirittura arrivare a Tolfà, che è un paese di collina a ridosso di Civitavecchia, per sapere quali sono i danni materiali che le supercentrali a carbone portano all'agricoltura quando ci sono le cadute dei residui e i raccolti vengono letteralmente rovinati dall'acido solforico.

Quindi sono cose che concretamente toccano la vita di chi ha già un lavoro, di chi ha creato con il suo sudore, con le sue fatiche delle ricchezze che poi sono ricchezze della comunità.

Queste contraddizioni esistono dunque anche nella maggioranza, perché, a questo punto, con l'intervento dell'Assessore all'industria, con l'intervento dell'Assessore all'ambiente, con l'intervento di Ghinami, non solo si registra una frattura tra le dichiarazioni ufficiali dei partiti fuori dal Consiglio regionale e quelle dei partiti all'interno del Consiglio regionale, quindi non solo si segnala questa frattura tra le proposte ad Oristano e a Santa Giusta e le proposte a Cagliari, ma si segnala una frattura grossissima all'interno della maggioranza. Come interpretiamo il discorso di Ghinami? Il Partito socialdemocratico fa parte di questa maggioranza e il Partito socialdemocratico, attra-

verso la bocca di Ghinami, ieri ha fatto un discorso filo-nucleare al massimo, al quale nessuno ha sentito il dovere di rispondere. Che cosa dicono i compagni sardisti di questa storia? Siamo ad una scelta nucleare fatta nel silenzio? Che cosa è venuto a fare il Ministro delle partecipazioni statali in Sardegna? A proporre il nucleare? Potrebbe anche darsi!

Del resto, qua si parla di raddoppio dell'Eurallumina, di raddoppio di industrie che consumano tantissima energia, c'è Ghinami che fa coraggiosamente un discorso del quale io non condivido assolutamente niente, se non la parte che riguarda la supercentrale a carbone; sul nucleare sicuramente gli si potrebbe ribattere punto per punto (ma non è questo il momento); e su questa posizione di Ghinami abbiamo una interpretazione come minimo possibilista dell'Assessore all'industria. E volete che noi ci possiamo sentire in qualche modo tranquillizzati dalle risposte di chi? Di Melis? Ma Melis è contro il nucleare come membro della Giunta? Può darsi che lo sia come esponente del Partito Sardo d'Azione!

GIANOGLIO (D.C.). Che lo fosse!

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, forse lo è, ma non si capisce più neanche se lo è ancora o se lo è stato.

Noi vediamo lo sfascio totale di questa Giunta anche di fronte a questo problema e il perpetuarsi, attraverso questa Giunta, di una politica che è stata, come ha detto ieri la mia collega, quella della gestione democristiana della Regione per tantissimi anni.

Non cambia niente! Cambia soltanto il fatto che un tempo la Democrazia Cristiana seminava il silenzio sulle cose che succedevano nella politica regionale e oggi a seminare questo silenzio sono il Partito comunista, il Partito socialista, il Partito Sardo d'Azione e il Partito socialdemocratico in quanto parte di questa Giunta, con una differenza: che mentre il Partito comunista non accennava nemmeno ad un minimo di opposizione negli ultimi anni, la Democrazia Cristiana tenta di farsi notare e così, in Consiglio, anche grazie alla Democrazia Cri-

stiana (che da quando è all'opposizione si ricorda qualche volta del regolamento), si arriva a discutere di qualche cosa di interessante. Bisogna darvi atto di questo, come bisogna darvi atto del fatto che avete fatto saltare in Commissione il dibattito sulle servitù militari perché siete atlantisti e guerrafondai, come vi ho già detto l'altra volta.

BAGHINO (D.C.). Noi siamo per la terra armata, atomica e nucleare, per il terrorismo, e siamo i fiancheggiatori della brigate rosse.

BUZZANCA (P.R.S.). Guarda, collega Baghino, che poi comprometti la possibilità di accordo dei tuoi compagni con il Partito comunista con queste dichiarazioni!

Dunque, di fronte ai discorsi che oggi e ieri abbiamo sentito fare in questo Consiglio, noi dobbiamo chiederci anche se ancora esista, in qualche modo, una tradizione culturale che non sia il nuovo unanimismo che ha fatto seguito alla politica del compromesso storico e se esista, in qualche modo ancora, una tradizione delle lotte che la sinistra ha fatto e ha rappresentato per tantissimi anni. Io non mi sento veramente di dover subire quello che ieri diceva a tutti quanti il collega Marras, quando affermava che la politica dei radicali porta allo sfascio perché noi non vogliamo energia e che la nostra politica porta alla miseria perché noi non vogliamo l'occupazione. Questo era infatti il senso del discorso dell'onorevole Marras; mentre il problema che noi stiamo sollevando ripetutamente è quello della difesa e della pulizia dell'ambiente, che è un discorso che oggi porta e non toglie lavoro ed è un discorso che riguarda la salute dei cittadini, la salute dei lavoratori e questo discorso io lo voglio ricordare ai compagni comunisti: dieci anni fa non era il discorso dei radicali, era il discorso del Partito comunista, era il discorso dei sindacati. E allora perché oggi si fa, su questo piano, un passo indietro? Perché non si difende più la salute dell'operaio? E come dobbiamo noi ricollegare questa posizione dei sindacati, del Partito comunista, del Partito socialista con le dichiarazioni che ieri sera ha rilasciato l'assessore Oggiano? L'assessore Oggiano

ieri sera diceva che bisogna accettare le proiezioni dell'ENEL perché sicuramente nel futuro ci sarà un ulteriore sviluppo, un'ulteriore richiesta di consumi energetici da parte della popolazione che starà sempre meglio e che consumerà sempre di più.

Questo ha dichiarato il collega Oggiano! Secondo me le cose non stanno in questi termini; ma se veramente le cose stessero così, allora sarebbe il caso di accelerare, di far crescere questo movimento per la salute. Non si capisce il motivo per cui la gente deve star male, deve subire l'inquinamento, deve rischiare la propria vita, deve prendersi il cancro, deve prendersi le piomboemie in nome della necessità, in nome dell'emergenza, in nome dell'occupazione a tutti i costi, in nome di una maggiore ricchezza. Ma allora a che valgono questi sacrifici? A che sono finalizzati?

Ma io voglio dire ancora un'altra cosa e per il momento concludo, perché tanto poi interverrò per illustrare l'ordine del giorno: qui abbiamo di fronte due concezioni dell'energia che corrispondono a due concezioni dello sviluppo del mondo. E questo è un dato fondamentale. Tutti quanti hanno detto e hanno riconosciuto — non ci vuole molto a farlo — che il problema energetico è un problema mondiale; però nessuno ha cercato o ha voluto cogliere uno degli aspetti del problema, che è fondamentale, e cioè che i paesi che consumano più energia sono i paesi più ricchi e che questi paesi più ricchi consumano più energia perché lavorano le materie prime che provengono dai paesi del terzo mondo, dai paesi dove si muore per fame. Una volta esisteva Marx, poi è esistito Lenin, e andava di moda parlare di imperialismo e Lenin, specialmente nel discorso sull'imperialismo, aveva chiarito che la liberazione dei paesi del terzo mondo passava attraverso il loro sviluppo autonomo. Ma di questo anche le forze internazionaliste, anche i sindacati oggi sembrano dimenticarsene, come si dimenticano che a La Spezia si accettano le commesse di armamenti per i paesi del terzo mondo: perché noi stiamo diventando, fra le altre cose, una delle nazioni che esportano più armi e che più contribuiscono al sistema di guerre e di violenze che si realizzano nel mondo, ma siamo anche uno

dei paesi che consumano più materie prime che provengono dal terzo mondo perché l'Italia ha un'economia basata non sull'agricoltura (che sarebbe una sua risorsa naturale) ma un'economia basata sull'industria di trasformazione di beni che non abbiamo, di beni che importiamo...

(Interruzione).

Certo, anche il Giappone, ma anche l'America; perché tutti i paesi capitalisti, anche quelli che possiedono materie prime, le stanno conservando e, caso strano, usano le materie prime dei paesi del terzo mondo. Questo è un dato di fatto! Ed è un dato di fatto che provoca e crea miseria, ed è il dato di fatto che noi combattiamo. Noi siamo per uno sviluppo diverso della società, noi siamo per uno sviluppo della società del mondo intero. E quindi noi riteniamo che non si debba continuare a programmare un tipo di società basata sullo sfruttamento ad oltranza di tutti i paesi poveri. Quindi, quando diciamo che bisogna cambiare sistema di produzione, intendiamo dire anche questo: che non è detto che l'Italia debba continuare a importare ferro e a produrre lavatrici, non è detto assolutamente, perché questo piccolo esempio che ho fatto può darsi che, a livello internazionale, abbia tante di quelle ripercussioni per cui poi i vantaggi che possono trarsi, oggettivamente, sono di gran lunga inferiori agli svantaggi che tutta l'umanità può subirne.

Pertanto noi non crediamo nell'aumento della produzione di energia in base alla domanda e in base alle proiezioni anche per questi motivi, perché siamo socialisti, perché siamo internazionalisti, perché siamo contro le guerre. Assessore Oggiano, la ringrazio, lei ieri sera ci ha risposto cortesemente sul consumo di energia elettrica nelle basi militari della Sardegna; ma sicuramente non sarebbe in grado nemmeno facendo parte di un partito di maggioranza al Governo, oltre che alla Regione, di dirci quanta energia, non elettrica, ma in assoluto, le forze armate consumano in Sardegna: forse tanta quanta ne basterebbe a sfamare 10 o 15 milioni di bambini che oggi muoiono per fame!

PRESIDENTE. Ci sono altri presentatori di mozioni che intendono replicare?

BUZZANCA (P.R.S.). Una precisazione; mi dichiaro insoddisfatto delle risposte sulle nostre interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Volevo approfittare per fare una dichiarazione di voto sulle mozioni; ma posso anche parlare in sede di replica, non abbiamo problemi.

Noi non avremmo sentito la necessità di prendere la parola e di esprimere ancora una volta la nostra opinione che, su questi argomenti, è chiara, perché antica, se non avessimo avvertito, e — debbo dire — non soltanto per colpa nostra, contrasti e imbarazzo nelle dichiarazioni dei due esponenti della Giunta e se non avessimo avvertito la necessità di sottolineare il contrasto macroscopico tra l'ordine del giorno unitario e le dichiarazioni rilasciate dai firmatari quando sono intervenuti ad illustrare la mozione. E allora, siccome le fumisterie non ci piacciono, e siccome su un argomento tanto importante — io sono d'accordo con il collega Ghinami quando ha parlato di svolta storica, ma vedremo in che senso — bisogna almeno essere chiari (e il collega Ghinami ha, per quanto riguarda l'energia nucleare, espresso ancora una volta con chiarezza il suo pensiero), dobbiamo schematizzare questa discussione, che è sì discussione sulla centrale del Cirras, ma è ancora una volta, discussione sull'energia in Sardegna.

Primo grande problema: energia nucleare o no? Su questo punto ciascuno di noi ha diversificate opinioni, perché diversificate opinioni — a seconda degli interessi che stanno alle spalle — portano i libri, le letture che tutti facciamo, la cultura scientifica. Ma credo che, allo stato delle cose di oggi, si debba ribadire con chiarezza: energia nucleare no, in Sardegna.

Io sono convinto che l'energia nucleare sarà la strada del futuro, non c'è dubbio, quando — forse è già accaduto, io non sono uno scienziato — si assottiglierà il rapporto rischio-utilità.

Ogni cosa ha il suo prezzo; quasi vien fatto di ricordare quanto diceva Federico di Prussia alla zarina Caterina, dicendole che ogni donna, in fin dei conti, ha il suo prezzo. Al che l'imperatrice, irritata, gli disse: "Ed io maestà?". E lui le rispose: "Anche lei, se io le offrissi la Slesia, forse cambierebbe opinione". Anche l'energia nucleare ha il suo prezzo; si tratta di vedere quanto dobbiamo pagare. Ma lo deve pagare la Sardegna? Questo è quello che ci deve interessare; lo deve pagare la Sardegna? Per rispondere a questa domanda prima bisogna avere ben altro che le informazioni sui consumi attuali e futuri, ben altro che le inesistenti garanzie sui danni che a un territorio come la Sardegna può provocare l'energia nucleare, per tutta quella serie di ragioni che sappiamo benissimo.

(Interruzione dell'onorevole Ghinami).

Ma, lei che cita sempre quel rapporto che ammette i rischi, sa benissimo che c'è un problema fondamentale che non è stato ancora risolto e che è l'eliminazione delle scorie. Tanto che le centrali nucleari che sono state fatte — con estrema cautela, senza ottimismo e senza manicheismi, per cui c'è il perentorio sì all'innocuità delle centrali e l'altrettanto perentorio no per i rischi — vengono fatte nei deserti, non nelle vicinanze dei centri abitati; e basterebbe questo per dire che esiste una componente di rischio nell'eliminazione delle scorie. Io non penso all'ineluttabile, alla possibilità di esplosioni: quello appartiene ai rischi accettabili...

GHINAMI (P.S.D.I.). La centrale Kander non ha scorie: le scorie sono riciclate.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Anche questo è detto da uno che legge forse gli argomenti senza riuscire ad approfondirli perché scientifici; noi possiamo riciclare quello che vogliamo, ma una cosa non si ricicla di certo: la radioattività. Possiamo riciclare tutto come vogliamo, ma la radioattività non possiamo riciclarla, tanto che è pacifico che, in presenza di centrali nucleari, aumenti il tasso di radioattività nella zona circostante.

Sarà, come dicono i sostenitori, un tasso di radioattività accettabile perché al di sotto dei massimi che si riscontrano normalmente nel mondo, io non sono in grado di contestarlo; so solo che aumenta, questo tasso e che a me, personalmente, fa paura. E siccome sostengo che in Sardegna, perché di questo adesso mi interessa, esistono altre possibilità, io a quelle mi ancoro e dico: il nucleare no; se lo facciano gli altri, se lo facciano nell'Italia e — come dicevo ieri — ci passino il cavo, così come è stato fatto tante volte dalla Sardegna: importiamo pure energia, saremo ben lieti di attaccare una spina a un cavo di energia creata con il nucleare fuori dalla Sardegna. Questa rimane la mia opinione, suscettibile di modifiche (niente è eterno), ma allo stato attuale delle conoscenze...

GHINAMI (P.S.D.I.). La Lombardia chiede centrali nucleari! Sono stupidi a chiederle?

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma io non discuto. La Lombardia fa benissimo a chiederle, per carità, io non dipendo nelle scelte da nessuno, mi piace sbagliare da solo; questo comunque non significa che le scelte della Lombardia siano giuste solo perché le fanno i lombardi, perché possono sbagliare anche loro. Anche le citazioni estere mi lasciano del tutto indifferente. Questa è la mia opinione, non ho dipendenze né intellettuali né coloniali da nessuno, ragiono con i pochi chili di cervello che Dio mi ha dato; cambierò forse opinione, ma per ora no. E questo per me il Consiglio deve continuare a ripetere in termini di chiarezza. L'altro problema è quello più piccolo del Cirras. Io non so se la Giunta ne abbia parlato col Ministro quando è venuto; né se ne abbia parlato — come si dice — in occasione di quel sontuoso pranzo con i funzionari fatto all'"Ottagono": sessanta persone con il Ministro, con i funzionari, nella migliore delle usanze che abbiamo sempre rimproverato alle precedenti Giunte. Può darsi che tra i vini di Sardegna, a spese nostre, e le aragoste, a spese altrettanto nostre, ci si sia ricordati di parlare anche del Cirras. Questi atteggiamenti, come gli atteggiamenti clientelari

dei fiori distribuiti ai funzionari, significano che non si devono mai scagliare le prime pietre, perché — e lo diremo, credo, ancora più energicamente quando discuteremo il bilancio — dopo aver combattuto e detto di voler combattere il clientelismo, le spese superflue, dopo un bilancio che pretendete di presentare con tagli facendoli pagare ai Comuni e ai giovani, non dovete cadere nel clientelismo, nella demagogia e negli sprechi peggiori, perché le spese per i pranzi di innumerevoli persone le abbiamo viste scritte nel Bollettino della Regione per altre Giunte, e contro quelle spese ci sono le interrogazioni di quei gruppi di sinistra che oggi al governo... pranzano anche loro. E allora, senza barba e baffi finti, torniamo ai comportamenti che devono essere tenuti! Quanto alla supercentrale del Cirras; io ho sentito dire da tutti, compreso l'Assessore dell'ambiente, che essa sarebbe pericolosissima; tanto pericolosa — ha detto l'onorevole Melis — che bisogna ridimensionare anche la centrale di Portoscuso, perché, nelle condizioni attuali, non può continuare a funzionare; ed ha ragione, perché chiunque sia andato a parlare, come credo i consiglieri abbiano fatto, con pastori e contadini della zona avrà avuto modo di conoscere i danni che, dal punto di vista ecologico, vi si stanno verificando: danni agli animali, danni alle colture.

Ma allora l'ordine del giorno doveva essere coerente con questa impostazione; l'ordine del giorno, coerentemente con le dichiarazioni dell'onorevole Ghinami e con quelle dell'onorevole Melis, avrebbe dovuto dire: no al Cirras, no alla grande centrale azionata con carbone Sulcis perché pericolosa. Poi lo leggiamo l'ordine del giorno, perché di questi sì surretizi mascherati con i no, sono piene le storie del Consiglio! Non si può tornare nell'Oristanese e dire: io ero contrario, tanto che l'ho detto nel mio discorso, quando poi l'ordine del giorno afferma che la Giunta regionale deve predisporre, col concorso degli Enti locali, previa verifica, una meno dannosa localizzazione della termocentrale. Il che significa che la termocentrale si deve fare, che si dà l'assenso, che non ci si oppone, che la si accetta, solo che bisogna guardare se la si debba spostare un pochino più a nord o un pochino

più a sud. E, ove ciò non bastasse, si invita a esprimere parere favorevole alla costruzione della centrale elettrica, solo dopo aver accertato, al più alto livello tecnico e scientifico, che non esistano problemi di incompatibilità ambientale. Non si ha nemmeno il coraggio di scrivere "a negare l'assenso", "ad opporsi, salvo che venga accertato che è innocua" ma si afferma: "do l'assenso, purché si accerti". L'ordine del giorno unitario, firmato dai democristiani ai comunisti, accetta in definitiva che si faccia nel Cirras, cento metri più su o cento metri più in giù, la grossa termocentrale con tutti i danni e le grosse conseguenze che io non starò a ripetere perché già indicati dall'onorevole Melis e, molto più icasticamente, dall'onorevole Ghinami. E allora, signori che lo avete firmato, toglietevi i baffi finti e dite chiaramente: siamo d'accordo alla termocentrale!

L'assessore Oggiano ieri ha fatto un discorso che, nella sua cautela, era estremamente chiaro; la sostanza — se io ho ben inteso, ma mi sono riletto le note stampa — è questa: dobbiamo farla perché abbiamo bisogno di energia, ci mancano o ci mancheranno in prospettiva, otto miliardi di Kw/ore, *ergo* accetto questa supercentrale. Questa è la posizione, dunque: voi accettate la supercentrale azionata con carbone Sulcis; ma allora bisogna dirlo chiaramente perché quando fra quattro, cinque, otto anni, qualcuno, da questi o da altri banchi, rimprovererà le conseguenze dannose di questa supercentrale, deve sapere con chi prendersela, deve sapere di chi sono le responsabilità, deve trovare qualcuno a cui farle pagare in termini politici.

E non deve accadere al mio successore, fra otto anni, di sentirsi dire, come ho sentito dire io: a noi la petrolchimica ci è stata imposta; noi c'eravamo ma non ce ne siamo accorti; noi eravamo tanto piccoli e impotenti che non ci siamo potuti ribellare; dunque, che colpa ne abbiamo?

No! Diciamolo chiaramente che oggi questo Consiglio non si oppone alla supercentrale di 1.000 megawatt azionata con carbone Sulcis e inseriamo nell'ordine del giorno la metà del discorso dell'onorevole Ghinami sulle conseguenze per l'inquinamento ambientale. Questo dobbiamo

dire per chiarezza, questo dobbiamo dire per la storia.

Ecco perché siamo contro le centrali nucleari in Sardegna; non ci interessa in questo momento la grande polemica: nucleare sì, nucleare no; vediamo l'avvenire della Sardegna senza il nucleare, perché si può. Diciamo no, votando contro l'ordine del giorno unitario, alla grande centrale del Cirras che ha altro avvenire, altra storia, altre possibilità che non possono e non debbono essere danneggiate da scelte inconsulte e dannose. In questi termini di chiarezza è il nostro voto, in questi termini di chiarezza confermiamo la linea che da anni andiamo sottolineando a questo Consiglio.

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno numeri 1 e 2, di cui è stata data lettura nella seduta di ieri, possono illustrarli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buzzanca per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io ho già enunciato una serie di problemi nella mia replica all'intervento dell'Assessore. Voglio però chiarire ulteriormente qualche punto. Il nostro ordine del giorno impegna la Giunta regionale a subordinare qualsiasi decisione sulla localizzazione delle centrali elettriche in Sardegna ad una indagine conoscitiva sui consumi energetici nella nostra Isola, distinti per tipo di domanda, da compiersi immediatamente.

Noi siamo stati e siamo contrari a qualsiasi insediamento elefantiaco di centrali a carbone o comunque esse siano. Siamo per un tipo di sviluppo energetico diversificato, basato sulle energie alternative e rinnovabili. Però, nel nostro ordine del giorno, noi non abbiamo chiesto alle forze politiche che compongono la Giunta niente di tutto questo: abbiamo chiesto una cosa che questo Consiglio e questa maggioranza sembravano avere accettato tempo fa, tanto che era presente anche nelle dichiarazioni programmatiche: rinviare qualsiasi decisione sull'installazione di nuove centrali, di megacentrali in particolare, in Sardegna a una indagine sui consumi energetici, diversificati

per settore.

Ieri sera l'assessore Oggiano, non so se per una scelta fantasiosa o per altro, ci ha dato una serie di tabelle che non significano assolutamente niente; perché quando l'assessore Oggiano ci dà una percentuale di energia consumata per usi domestici non ci dice niente, non ci dimostra niente; il problema non è sapere quanto, nel complesso — questo è soltanto un esempio — si consuma in Sardegna per usi domestici, ma quanto questi usi domestici si differenziano tra di loro, cioè quanto si consuma per far funzionare le lavatrici, per fare un esempio, quanto si consuma per le stufette elettriche e quanto si consuma per gli scaldabagni. Perché, se vogliamo fare una politica di risparmio energetico e di utilizzazione delle fonti alternative rinnovabili, come il sole, non ci serve sapere il dato complessivo dei consumi domestici ma ci serve sapere con esattezza quanto consumano gli scaldabagni, perché noi dobbiamo recuperare, attraverso l'energia solare, il calore necessario al riscaldamento dell'acqua sanitaria per esempio. E allora ecco come, concretamente, i dati portati ieri dall'Assessore non rappresentano nulla. Se vogliamo fare una politica di risparmio dobbiamo sapere quanto si consuma con le stufette: proprio così, vi sembrerà banale, vi sembrerà superficiale, ma il problema è questo; perché dobbiamo sapere quanta energia si può risparmiare attraverso la coibentazione, attraverso un nuovo modo di costruire le case. Ma queste cose l'Assessore all'industria ieri sera non ce le ha dette; e il fatto che non ce le abbia dette è particolarmente grave perché significa che l'Assessore all'industria non solo non è all'altezza di programmare grandi scelte, ma non è nemmeno all'altezza di programmare e di realizzare il piccolo risparmio energetico; significa che non ha nemmeno l'idea di come si fa il risparmio energetico.

E allora quali scelte complessive può fare questa Giunta sul problema totale, globale dell'energia se non ne conosce nemmeno i meccanismi più piccoli, più particolari e più elementari? Io credevo, e avevo anche sperato, che una Giunta di sinistra sarebbe stata caratterizzata da una diversa qualificazione culturale, da una diversa competenza, rispetto allo sfascio,

rispetto all'unico sistema che era stato valido fino a questo momento nella gestione del pubblico potere e che era quello del potere fine a sé stesso, delle clientele. Nessun cambiamento culturale, invece, nessuna innovazione culturale: siamo al continuo ripetersi dei sistemi e dei modi di governo che sono stati quelli della Democrazia Cristiana.

Abbiamo una Giunta che, anche per incompetenza, oltre che per scelte politiche, continua a programmare nell'accordo con la Democrazia Cristiana quello che la Democrazia Cristiana da sempre ha programmato. E quindi la nostra opposizione all'ordine del giorno unitario non è soltanto opposizione all'ordine del giorno: è opposizione alla politica che si perpetua attraverso una Giunta che si è data un'etichetta che non le spetta, perché si chiama Giunta di sinistra mentre tale non è, perché fa una politica di unità autonomista. Questo è il dato reale che deve emergere: che tutti, tutti i partiti sono d'accordo; che tutti, tutti i partiti fanno le stesse scelte, che non ci sono differenziazioni, non ci sono opposizioni e contrapposizioni perché non ci sono opposizioni e contrapposizioni di valori, e quindi, per questo, viviamo in una società ogni giorno più vicina al fascismo, e ogni giorno più fascista nei fatti.

Io però vorrei dire anche un'altra cosa: che l'accordo sulla supercentrale a carbone di Santa Giusta è maturato oltre le dichiarazioni che ha illustrato il missino Anedda e che non credo sia utile ripetere. E' già oltre: non solo la Giunta ha accettato la logica dell'installazione della centrale, e l'assessore Melis ce lo ha detto chiaramente: ma la precedente Giunta regionale non ha fatto niente, ha fatto saltare tutti i tempi smentendo il discorso che ha fatto ieri sera il collega Ghinami — mi fa piacere che Melis lo abbia smentito, questo è un dato di correttezza —; e quindi è già tanto se ci permettono di ridiscutere qualcosa. Che cosa permetteranno di ridiscutere, a questa Giunta, se non la localizzazione? Ormai sappiamo per certo (perché lo abbiamo dedotto dai discorsi di ieri sera) che la centrale resterà nell'Oristanese, e che probabilmente non sarà a S. Giusta, ma a tre o quattro chilometri da S. Giusta; questa sarà la

grande vittoria che poi questa Giunta, questi partiti della sinistra, e la Democrazia Cristiana andranno a sbandierare agli oristanesi dicendo: noi abbiamo fatto il possibile, ma... Noi per questo votiamo contro l'ordine del giorno unitario, e contro questa logica riproponiamo il nostro ordine del giorno che, ancora una volta, richiama le forze politiche alla responsabilità di un intervento per lo sviluppo delle energie dolci e rinnovabili, perché in Sardegna (lo abbiamo sentito anche dalle parole dei consiglieri che hanno parlato ieri) abbiamo tantissimo vento; e a noi non interessa a questo punto discutere se è più ventoso il Cirras o se è più ventoso il Sulcis: sia gli oristanesi che gli abitanti del Sulcis vantano questi primati, però non se ne ricordano mai nel momento in cui si discute di energia elettrica, e, caso strano, si ripropone, per lo sviluppo energetico, il carbone anziché il vento. E' chiaro che questo fa parte di una scelta politica ben precisa. Invece noi vogliamo richiamare queste dichiarazioni alla mente e alla responsabilità di chi le ha fatte; ricordiamo che in Sardegna abbiamo il sole, ricordiamo che abbiamo le biomasse (il collega Chessa ci ha illustrato ieri abbastanza sufficientemente quello che si può fare con la cacchetta delle vacche), abbiamo il mare; e tutte queste cose perché non le utilizziamo? Perché non si fa una politica nuova sulle scelte energetiche? Perché, probabilmente, si vogliono ancora i grossi accentramenti nella produzione di energia che diventano strumenti di controllo su tutta la società, mentre l'uso delle energie dolci comporterebbe la diffusione nel territorio, la flessibilità dell'uso, la differenziazione e la autonomia della produzione. E queste sono cose che vanno contro quel sistema fascista che, ogni giorno di più, si ramifica nella nostra società e che io denunciavo prima.

Per questi motivi io confermo la presentazione del nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'industria.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. La Giunta ha già espresso ieri le proprie opinioni sull'ordine del giorno numero 1, affermando che esso contiene posizioni che non sono accettabili, checché ne pensi l'onorevole Buzzanca, al quale io desidero dire che sono veramente mortificato per il giudizio che lui ha espresso circa la mia grazia, che sarebbe stata pari a quella di un bisonte, nell'affrontare gli argomenti; ma rivendico, per me e per ciascuno, la facoltà e il diritto di essere aggraziati come bisonti, o di essere più affinati, più aggraziati fino al limite dell'effeminatezza; ciascuno faccia le proprie scelte, io non mi scandalizzo, io non critico nessuno, non mi curo della grazia altrui e tengo per me la mia malagrazia. Questo innanzitutto. Contesto che dagli atteggiamenti della Giunta, dagli atteggiamenti della maggioranza, dalla globalità degli interventi si possa desumere una apertura della strada al nucleare; contesto altresì di avere, con mie affermazioni, accennato ad una disponibilità nei confronti del nucleare. Ho detto altre cose, ho detto che a me pareva che in questa sede non si dovesse parlare di nucleare, perché il nucleare non era argomento all'attenzione del Consiglio, essendosi il Consiglio sul nucleare, già in passato, ripetutamente e unanimemente espresso; ho affermato che quei pronunciamenti del Consiglio costituiscono per me e per la Giunta, allo stato, un fatto compiuto, accertato, definito, e che quindi, perciò stesso, oggi non si dovesse né si potesse parlare di nucleare. Ho affermato viceversa che nulla vieta e nulla osta a che il gruppo di studio che si sta occupando del piano energetico, appunto in termini di energia, possa dare anche una valutazione tecnica relativamente all'aspetto del nucleare. Ho detto che aspettiamo che questo studio venga compiuto nei tempi più brevi possibili; ho affermato che quando questo studio venisse all'esame della Giunta prima e del Consiglio dopo, certamente si riparlerebbe anche di nucleare, ma non dando per scontata una apertura alla via del nucleare.

Ci sono atteggiamenti precisi delle forze politiche, ribaditi da questo Consiglio ripetutamente e all'unanimità. Credo che, sotto questo

profilo, l'atteggiamento della Giunta sia stato sufficientemente chiaro; non ho potuto rilevare, né è rilevabile, se guardiamo con attenzione e con onestà ai fatti, alcuna discrepanza, fra la linea portata avanti da me per una parte, per la parte dell'energia, e quella portata avanti dal collega Melis, per la parte, sempre attinente all'energia, ma relativa ai problemi ecologici. Non vi è nessuna discrepanza: quella che io ho portato relativamente alla energia come fenomeno, non è evidentemente la mia posizione, è la posizione della Giunta; e non posso avere sul problema ecologico posizione diversa da quella di Melis, il quale, a sua volta, ha portato, relativamente all'aspetto ecologico, non la propria opinione, né la mia, ma l'opinione della Giunta che è un'opinione collegiale. Vi è, mi pare, perfetta continuità, perfetta concatenazione, perfetta intesa su quelli che sono gli atteggiamenti complessivi.

Nego di aver fatto una affermazione del tipo: maggiore energia, maggiore sviluppo. Qua si cerca, dialetticamente, sia pure con grazia, ma certamente in maniera distorta, di utilizzare un argomento; però, partendo dalla coda dell'argomento, piuttosto che dalla testa. Maggiore energia, maggiore sviluppo. Io sono d'accordo sul fatto che si debba negare validità ad una affermazione del genere, che però è l'affermazione che fa Buzzanca, e nel mentre la fa la attribuisce a noi. Noi non abbiamo detto questo! Noi abbiamo detto semplicemente che dobbiamo innanzitutto verificare (questo mi pare abbia fatto il Consiglio) se vi siano le condizioni per uno sviluppo del sistema produttivo, se la Sardegna voglia uno sviluppo del sistema produttivo, e se, evidentemente, a questo sviluppo del sistema produttivo siano legate delle condizioni, e quali siano queste condizioni. Abbiamo detto che, evidentemente, uno sviluppo del sistema produttivo non si può avere se non vi è l'energia disponibile, né io ho parlato di energia di tipo elettrico: ho parlato di energia. Ci deve essere l'energia disponibile: che potrà essere l'energia eolica, potrà essere quella geotermica, potrà essere quella che possiamo ricavare dalla trasformazione dei rifiuti, potrà essere l'energia ricavata nella forma di gas dagli escre-

menti degli animali tenuti a stalla, non di quelli allevati a brado, certamente. Potrà essere qualsiasi altra forma di energia, ma energia comunque occorre; ho affermato e lo ribadisco che ad uno sviluppo zero corrisponde una esigenza di energia pari a zero. E credo di non poter essere smentito, credo che, facendo questa affermazione, non si possa attribuire a chi la fa e a coloro per la quale l'affermazione viene fatta, un giudizio di identità o di differenziazione rispetto a Giunte del passato o a Giunte che verranno. Sono affermazioni che ci contraddistinguono. Il fatto che altri, prima o dopo di noi possa dividerle, non ci spaventa e non ci preoccupa. Ci comportiamo così non perché qualcuno prima di noi la pensava allo stesso modo o diversamente; ci comportiamo così anche se qualcuno dopo di noi la penserà diversamente o al medesimo modo...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma il discorso è questo, onorevole Assessore, mi consenta: che oggi esistono i presupposti, in Sardegna, per fare delle scelte ben precise. Esistono i presupposti, e allora voi dovete dichiarare con responsabilità, non per il momento soltanto ma anche per l'avvenire, così come ha detto Anedda, che è uguale la responsabilizzazione che voi avete assunto.

Avete condizioni precise, oggi, per fare una scelta, non per stare nel vago e per fare continuamente il doppio gioco.

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Dirò di aver svolto verso la sua parte argomentazioni che possono suscitare delle reazioni, collega Murru; capisco il gioco delle parti, non mi scandalizza assolutamente. Che poi l'aumento di reddito globale, che è anche aumento di reddito delle famiglie, che è anche aumento di potere d'acquisto delle famiglie, si sia tradotto e si traduca, inevitabilmente, in una esigenza di maggiori disponibilità di energia, è un fatto risaputo. A livello filosofico o filosofico-politico possiamo sostenere che questo fatto dipende da una concezione distorta del modo di vivere, che questo fatto incrementa un modo di produrre che, se produce beni e servizi, non pro-

duce civiltà; possiamo sostenere che, come uomini di sinistra, progressisti, dobbiamo viceversa ostacolare uno sviluppo in queste direzioni. Sosteniamolo pure, sosteniamolo pure, però alle persone dobbiamo spiegare perché, qualora il loro reddito sia aumentato, e pertanto desiderino avere in casa uno strumento quale il *freezer*, che serve per la conservazione di certi cibi, esse devono rinunciarvi. A coloro che vivono nelle campagne (e nella mia Gallura ce ne sono tanti), e oggi dispongono della elettricità, dobbiamo spiegare che la elettricità non deve essere adoperata per i frigoriferi e per i *freezer*, perché avere *freezer* e frigoriferi significa avere una concezione distorta del modello di sviluppo, significa non tener conto che le certezze della vita non stanno nel benessere, che quello è un benessere apparente; bisogna spiegare loro che, così facendo, stanno alimentando delle industrie e delle classi industriali, stanno alimentando un capitalismo che merita di essere preso a calci. Se riusciamo, io e lei, assieme, facendo un giro per le campagne, a spiegare ai nostri pastori tutte queste cose, lei munito della sua grazia, io munito della mia grazia bufalesca forse potremo ottenere dei risultati egregi.

Quando lei, onorevole Buzzanca, si dichiara insoddisfatto per certe risposte — ed è padronissimo di farlo, beninteso, io non contesto il suo diritto a dichiararsi insoddisfatto — sostanzialmente afferma che nella lettura degli schemi relativi ai consumi energetici, io non ho fatto, perché non sono all'altezza (onorevole Buzzanca, non arrossisco perché lei mi dice che io non sono all'altezza dei problemi industriali: non lo è neanche lei, guardi, non si faccia illusioni!)...

(ilarità).

...Quando mi dice che, fatto gravissimo, la Giunta non ha dato risposta ad un quesito preciso, mai formulato del resto nelle interrogazioni e nelle interpellanze, e cioè non ha dato spiegazione del come all'interno delle famiglie venga distribuito il consumo dell'energia elettrica e cioè quanto si consumi per lo scaldabagno e quanto per la stufetta, e allora, mi per-

doni, onorevole Buzzanca, ma io le ritorco l'argomentazione e le dico che il consumo di energia da parte delle famiglie, che pure è importante, non costituisce il nodo centrale del problema del consumo energetico. All'interno del consumo delle famiglie il consumo degli scaldabagni e delle stufette, che pure è importante, non risolve un bel niente di questo problema. Non lo risolve, e se anche ipotizzassimo, sull'arco delle considerazioni fatte e sui dati espressi attraverso le cose che lei dice, una possibilità di risparmio pari ad un 15 per cento del totale, ebbene, i problemi energetici ce li troveremmo ugualmente di fronte, e ancora oggi dovremmo risolvere il problema specifico dell'energia che in Sardegna non c'è, il problema specifico di come procurarsi questa energia. A lei non piace il Cirras; lei crede che Cirras piaccia a me? Lei crede che piaccia ad altri? Però piace di meno, me lo consenta, e me lo consenta chiunque così pensi, piace di meno il fatto che dalla non soluzione del problema possano derivare delle conseguenze veramente disastrose. Questo problema, dunque, va risolto.

La Giunta si sta nascondendo, la maggioranza si sta nascondendo, sta dicendo con l'ordine del giorno di approvare il Cirras ma non lo vuol dire? Tutto può essere fatto, qualunque affermazione può essere abilmente modificata; quando si fa l'analisi di una certa fraseologia si può fare in modo di dare a quello che si è detto, in buona sostanza, il significato che fa comodo dare. Vi sono delle persone, anche all'interno di questo Consiglio, molto capaci, certamente, nel fare questo lavoro abilissimo di incasellamento, di smembramento. Io non credo però che *tout-court*, puramente e semplicemente, l'ordine del giorno affermi che la centrale del Cirras si fa, che si fa così come è preventivata dall'Enel e che nulla, nessuna parola può essere detta. Io credo, invece, che nell'ordine del giorno questa affermazione non ci sia, anche perché l'assenso della Regione non c'è stato finora.

Il consenso, da parte della Regione ancora non è venuto. E non è neppure vero che la Giunta passata abbia fatto saltare i termini: a livello documentale questo può essere dimostrato, anche se non tocca a me difendere la Giunta

passata... ma i documenti ci sono, le carte ci sono, gli scritti esistono e io non li posso smentire...

(Interruzione).

C'è stato un malinteso, forse lei ha mal capito; i termini sono stati prorogati perché la Giunta regionale ne ha fatto esplicita richiesta al Ministro. Ricordiamoci che eravamo in periodo di rinnovo dei consigli comunali; i termini sono stati prorogati perché il Comune di Santa Giusta fosse messo nelle condizioni di decidere. La decisione del Comune di Santa Giusta è venuta con un certo ritardo rispetto ai termini di legge, (90 giorni); la Giunta — la vecchia Giunta — ha tuttavia comunicato all'Enel, con una lettera inviata per conoscenza anche al Ministro, che non intendeva esprimere alcun parere sulle richieste fino a tanto che non si provvedesse da parte dell'Enel a presentare lo studio sull'impatto ambientale. Vi è tutta una corrispondenza con l'Enel, vi sono stati anche recenti contatti, da parte dell'Assessore all'ambiente, e si sta andando rapidamente a definire questo problema...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma come? Che si stia andando rapidamente ci fa piacere; ma come?

OGGIANO (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Lo studio di un fatto ambientale, onorevole Anedda, io che non sono all'altezza di certe situazioni, non glielo posso inventare qui. Si faceva riferimento per esempio, all'esigenza di uniformare lo studio ad una certa normativa CEE. Si è scoperto, invece, che in realtà una normativa CEE in materia di antinquinamento, per questo tipo di impianti, non esiste. La Regione, come parte politica, evidentemente, ha ora l'esigenza di individuare le condizioni che ritiene irrinunciabili per poter esprimere parere favorevole alla realizzazione di questa centrale.

Quali sono queste condizioni? Sono evidentemente condizioni che né io né lei possiamo inventare, condizioni che vanno individuate attraverso lo studio di tecnici che abbiano le capa-

VIII LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

11 MARZO 1981

cità per farlo; dopo di che, chiaramente, bisogna ottenere dall'Enel le garanzie perché queste condizioni vengano rispettate. Sulla base di questo studio di impatto, si farà tutto il conto dei profitti, delle perdite e dei vantaggi.

Tutte queste cose noi stiamo cercando di farle e le vogliamo fare, non ci vogliamo buttare a capofitto su una direzione che potrebbe essere sbagliata. Ma di qui ad affermare che non stiamo facendo niente, oppure che stiamo facendo tutto, senza pretendere niente in cambio, a me pare che vi sia una certa distanza.

Io credo di poter concludere affermando che l'ordine del giorno presentato dai radicali, non può trovare assolutamente l'accoglimento della Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Presidente, se fosse possibile votare l'ordine del giorno per parti, per quanto mi riguarda, e credo anche che questo sia il parere di molti del mio gruppo, la parte dispositiva dell'ordine del giorno può essere da noi accettata, anche se per considerazioni diverse da quelle dei presentatori dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lei chiede che tutta la prima parte, fino a "impegna la Giunta" sia votata separatamente? Chiedo al presentatore se accetta che l'ordine del giorno venga messo in votazione per parti.

BUZZANCA (P.R.S.). Dovrei consultarmi almeno con il collega Medde, che non vedo; in linea di principio potrei anche accettare la proposta dell'onorevole Carrus, per quanto mi riguarda.

PRESIDENTE. Allora mettiamo in votazione l'ordine del giorno per parti. La prima parte ha inizio con: "Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito", e finisce con "considerato che ciò potrebbe condizionare irreversibil-

mente lo sviluppo economico della Sardegna". Chi è favorevole alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

La seconda parte, da "impegna la Giunta regionale a subordinare qualsiasi decisione" sino alla fine. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'onorevole Uras ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 2.

URAS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, farò una brevissima illustrazione dell'ordine del giorno numero 2 perché credo che il Consiglio, nel dibattito di ieri, e anche in quello di stamane, abbia avuto modo di approfondire e di sviscerare la problematica relativa ai problemi energetici, con il necessario impegno e con l'apporto di contributi di più parti, credo molto significativi. Ed è tenendo conto di queste considerazioni, delle cose dette ieri e stamane e dell'intervento che ha fatto il compagno Marras ieri, che credo che non sia necessario soffermarsi e dilungarsi ulteriormente. Già il compagno Marras ieri diceva che su molte questioni che erano state dette e sul confronto di fondo che è venuto fuori e che riguardano il progresso e lo sviluppo della nostra economia, della economia e della società sarda, ci trovavamo ampiamente d'accordo. Deve quindi essere sottolineato lo sforzo compiuto dalle forze politiche, sforzo che si ritrova nell'ordine del giorno unitario presentato al Consiglio. Le differenziazioni tuttavia ci sono, e noi non intendiamo sotterarle, anche perché saranno occasioni di altri confronti e di altri dibattiti. Noi siamo veramente preoccupati dei problemi immediati e anche di quelli di prospettiva, che riguardano certamente i problemi della riconversione del nostro apparato produttivo e l'esigenza di procedere ad una politica di risparmio energetico che, fino a questo momento, dobbiamo dire è

VIII LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

11 MARZO 1981

mancata in Sardegna e nel Paese.

Ci preoccupiamo quindi dei livelli occupativi e nello stesso tempo, di creare le condizioni di occupazione per migliaia di giovani e di dare certezza alle prospettive di sviluppo della nostra economia.

Ieri, da qualche parte, è stato sottolineato che gli stessi studi, gli stessi prospetti che vengono presentati da enti dello Stato non possono essere attendibili. Io ritengo però che l'esperienza tecnica dell'Enel, in primo luogo, debba essere pienamente e democraticamente utilizzata, anche se resta ferma l'esigenza che la Regione si doti di strumenti e mezzi per indagini di fattibilità, di impatto ambientale, per qualsiasi insediamento che ci dovesse essere nel territorio della Sardegna.

Sono stati ricordati i consumi, i rapporti che ci sono tra i consumi pro-capite in Italia, e i consumi che ci sono all'estero, anche se non sono stati ripresi i dati, i raffronti che ci sono fra i consumi pro-capite, fra la media italiana e quella sarda. Secondo l'Enel noi avremmo un deficit energetico del 25 per cento rispetto all'energia attualmente prodotta. Lo ricordava ieri l'Assessore all'industria, quando ci leggeva i dati di consumo per settori, e il possibile fabbisogno da qui al 1991. Tutto questo, evidentemente, ci deve far riflettere, ci deve far pensare a quello che sarà il futuro e il domani della Sardegna, della sua economia che dipende quasi completamente dagli approvvigionamenti esterni, nei settori fondamentali ma anche in quelli che potrebbero trovare soddisfazione nelle produzioni locali, come le derrate alimentari e così via. Dobbiamo dire quindi che lo sforzo che deve essere compiuto in questi anni è quello di riportare ad una giusta dimensione, ad una nuova cultura lo sviluppo ed i consumi che stentano ad imboccare la strada che noi riteniamo possa essere utilmente perseguita.

Per questo riteniamo che qualsiasi ipotesi di sviluppo e di progresso debba essere compatibile con le risorse esistenti in Sardegna. Ed è da questo punto di vista che non possono essere condivise le critiche rivolte ad un piccolo comune come quello di Santa Giusta, amministrato da comunisti, socialisti, socialdemocratici,

e dobbiamo dire, anche da qualche democristiano dissidente, sulla fretta che avrebbe avuto nel dare risposta affermativa alla proposta di insediamento di una supercentrale nel Cirras; io non so se volutamente o perché non si conoscano le posizioni tenute dal Comune di Santa Giusta. Però, nell'affrontare la questione, anche perché lo spazio dedicato a questo problema, a questo nuovo insediamento è stato ampio, doveva essere, si doveva tener conto che la risposta del Comune è stata quella di respingere l'ipotesi formulata dall'Enel, dell'installazione di una centrale da 1280 megawatt, e di accogliere invece la possibilità di installare una centrale da 640 megawatt.

In conclusione, il Comune di Santa Giusta ha formulato questa proposta, che in ogni caso deve considerarsi interlocutoria e di larga massima, quale allora, nel mese di novembre, non poteva che essere, riservandosi di formulare un giudizio e un parere definitivo all'atto della presentazione dei progetti di attuazione della termocentrale.

Bisogna tenere conto di tutto questo, anche se non vogliamo evidentemente fare gli avvocati d'ufficio del Comune di Santa Giusta. Quanto poi alle differenziazioni all'interno dei partiti, è vero, ce ne sono all'interno del nostro partito, come all'interno di altri partiti ed in particolare della Democrazia Cristiana oristane.

La ricordava ieri il compagno Marras, ma voglio ricordarla anch'io quale è la posizione espressa dal senatore Abis ed anche dal dottor Mario Carta, che fa parte del Comitato per la programmazione, i quali si sono dichiarati d'accordo, appunto, per la realizzazione di una centrale a dimensione ridotta. Siamo d'accordo che di questi problemi noi ci dobbiamo far carico insieme alla popolazione, e quindi teniamo pienamente conto del cosiddetto impatto ambientale; sappiamo, però, che un qualche prezzo bisogna pur pagare se vogliamo che la rinascita in Sardegna ci sia, non solo, ma se vogliamo che si faccia fronte all'attuale esigenza di energia di cui, appunto, ha bisogno la nostra economia per difendere gli attuali livelli occupativi. Così come ci siamo preoccupati in altre

occasioni di sottolineare i problemi che avrebbe creato anche la realizzazione del porto e dello stesso nucleo di industrializzazione ad Oristano: nell'insieme occupa circa 1.000 ettari, e oggi ci ritroviamo con il golfo, gli stagni e il cosiddetto microclima notevolmente compromesso.

Così pure un prezzo si dovrà pagare per la realizzazione della nuova diga, del grande invaso del Tirso, che occuperà 1.300 ettari. Di tutte queste questioni noi ci siamo fatti carico, però, lo diceva ieri l'onorevole Ghinami, il vero problema non è quello delle centrali nucleari o delle centrali a carbone, ma quello di far fronte ai consumi energetici e dare risposte ai problemi che oggi si pongono di fronte all'umanità, e in particolare, evidentemente, all'economia e alle popolazioni della Sardegna.

Credo che l'ordine del giorno unitario affronti l'insieme di queste questioni: vi è contenuto lo sforzo e l'impegno delle forze politiche di far fronte a quelle che sono le esigenze immediate di progresso del popolo sardo, ma soprattutto guarda alla prospettiva, dalla quale non ci possiamo sottrarre se vogliamo vivere in una società più avanzata, di dare risposta concreta non solo al mondo del lavoro, ma a tutto l'insieme della popolazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ghinami per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, oltre alle dichiarazioni di voto io vorrei anche chiedere alcune piccole modifiche dell'ordine del giorno, piccole modifiche formali per migliorarne la dizione, anche perché la sua stesura è stata affrettata, ieri sera, perché si pensava di dover chiudere ieri sera stessa; alcune inesattezze, anche formali, sono pertanto sfuggite.

Volevo intanto precisare, anche perché stimolato in questo da alcuni interventi, soprattutto da quello del collega Anedda, che il Consiglio non si trova di fronte a una scelta da farsi in astratto, ma stiamo, praticamente, dando indicazioni (almeno io mi sono sforzato di dare indicazioni o di esprimere il parere mio) relativamente ad una scelta fra due mali, cer-

cando di dire quale fra questi è il male minore, e non che si tratta di una soluzione che sia valida in assoluto.

Ecco, io credo che noi non possiamo continuare in una posizione negativa su tutto, dicendo no al carbone perché, alcuni almeno, dicono che il carbone porta quelle conseguenze che anche io mi sono sforzato di illustrare, dicendo no al nucleare per il problema relativo alle scorie, anche se (come io mi sono sforzato di dire in una interruzione al collega Anedda) il tipo di centrale che doveva essere portato in Sardegna aveva la possibilità di essere condotto in maniera tale che le scorie potessero essere riciclate e rese totalmente inattive dal punto di vista della radioattività, almeno stando alle dichiarazioni del direttore del settore energia del Ministero dell'industria che, fino a prova contraria, deve ritenersi persona affidabile, il quale ha reso tali dichiarazioni pubblicamente, davanti a giornalisti, a uomini politici, allo stesso Presidente della Giunta del tempo, l'onorevole Soddu. Dicendo ancora di no alla possibilità della energia da impianti idrici, l'energia idroelettrica, perché ci sono ancora molti che ritengono che le dighe non si devono fare perché coprono zone pascolative, zone agricole e altre cose del genere (e, indubbiamente, c'è del vero anche in questo); e dicendo di no alle centrali ad olio combustibile perché anche quelle sono notevolmente inquinanti e oltretutto il costo del Kw/ore prodotto è elevatissimo ed altissimo.

Fra tutte queste soluzioni a un certo punto bisogna avere il coraggio di fare una scelta. Non esiste produzione di energia senza che ad essa sia collegato un rischio più o meno grave, più o meno dominabile. A un certo punto, però, siamo costretti a scegliere. Non si può solo dire di no a tutto, perché dire di no a tutto o è un atteggiamento demagogico (e non credo che questo sia il caso) o è un alibi per non fare una scelta. Dicendo di no a tutto si fa la scelta peggiore, come mi sforzavo di dire ieri sera, perché la scelta peggiore è quella di far restare la nostra isola senza una quantità di energia sufficiente. Non solo, ma dal punto di vista delle posizioni politiche, anche internazionali,

questo significa essere praticamente soggetti al dominio degli altri, diventare oggetto di storia e non soggetto di storia. Perché, quando in una città moderna tutte le condizioni di carattere energetico dipendono dall'estero, significa non avere più una propria autonomia, una propria indipendenza. Occorre quindi diversificare le fonti di energia, occorre cercare di diventare, per quanto possibile, prendendo le materie dai diversi posti, autosufficienti. Solo in questo modo io credo che si faccia una scelta positiva, una scelta seria; solo in questo modo si crea quel ponte fra la situazione attuale e il momento delle tecnologie di produzione elettrica del secolo futuro o, mi auguro, anche più prossime che consentano al nostro Paese di ottenere livelli di sviluppo più accettabili, di ampliare l'occupazione e, soprattutto, di non perdere addirittura, nella realtà, la nostra indipendenza.

Io ricordo a questo proposito al collega Anedda un famoso articolo di Sacharov, pubblicato un paio di anni fa, in cui avvertiva l'Europa, se voleva veramente essere indipendente dai due blocchi, di preoccuparsi di questi problemi di energia perché il gioco di domani non sarà tanto un'influenza di carattere politico, ma la possibilità di strangolare l'Europa industriale, che non ha sufficienti materie prime, attraverso la limitazione delle capacità energetiche; fu un articolo che destò scalpore e credò...

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Questo avviene anche per il nucleare, perché l'Europa non ha materia prima nucleare.

GHINAMI (P.S.D.I.). Ma, molto meno, perché le energie sono molto più diffuse e poi perché ci avviamo verso lo sfruttamento dell'idrogeno che si prende dal mare e che ogni paese potrà avere in maniera preponderante ed assoluta.

Volevo anche dire, in maniera molto breve, il significato che io attribuisco, e che non può non essere attribuito, all'ordine del giorno. Il significato dell'ordine del giorno è questo: i firmatari chiedono che la Giunta faccia essa stessa e faccia fare un approfondito esame della situazione, degli studi ad altissimo livello, che cerchino di dimostrare la compatibilità ambientale di questa iniziativa. Chiediamo gli studi, collega Anedda e colleghi che mi ascoltate, perché io, come gli altri che hanno

firmato quest'ordine del giorno, non crediamo di essere in possesso della verità in senso assoluto; noi riteniamo che abbiamo cercato di raggiungere una verità, la nostra verità, con fatica, con sforzo, ma anche con una certa modestia. E questo tipo di verità la difendiamo coraggiosamente — io credo — sempre davanti a tutti, non lasciandoci fuorviare da quelli che possono essere i miti che qualcuno porta avanti o le mode culturali che vengono continuamente alla ribalta. Noi cerchiamo di fare questo, con molta modestia, e perché non riteniamo di essere infallibili, chiediamo che si facciano degli studi a questo riguardo. Noi chiediamo ancora che la Giunta accerti se attraverso questi studi e questi fatti la centrale possa inserirsi in un sistema integrato con le risorse economiche, la situazione geografica, la situazione ambientale della zona. Ecco, cioè, praticamente questa nostra richiesta è dettata chiaramente dalla volontà che venga garantita soprattutto (perché i tecnici qualche volta si lasciano fuorviare anche da certi aspetti positivi che ci possono essere in queste fasi), che venga garantita prioritariamente la tutela e la salvaguardia della salute dei cittadini, che è il primo elemento da tener presente.

Se si dovesse dimostrare (io semplicemente ho i miei dubbi) che la centrale sia compatibile con tutte queste cose, che possa inserirsi in questo sistema integrato, ebbene, che la centrale si faccia, anche se ridimensionata come noi anche chiediamo nell'ordine del giorno. Ma (questo è il significato dell'ordine del giorno), se si dimostrasse non compatibile, se gli studi che la Giunta farà fare e farà, se gli esami a cui sottoporrà questa ipotesi, se il progetto finalizzato *ad hoc* dimostrerà che questo non è possibile, ebbene, noi diciamo con estrema chiarezza, e questo dice l'ordine del giorno, che la centrale non deve essere fatta. Perché sarebbe assurdo che ad una zona si chiedesse un sacrificio di questo genere, non per avvantaggiarne lo sviluppo economico, ma per mortificarlo e ridurlo. Io credo che questo non sia compatibile con nessuna opinione che qui dentro è stata espressa da ogni parte del Consiglio. Questo sì, sarebbe veramente contraddittorio: una centrale che riesce a ridur-

re anziché ad ampliare lo sviluppo, che crea condizioni di vita talmente difficili, da costringere quasi i cittadini ad abbandonare la zona, come sta avvenendo. Io apprezzo da questo punto di vista l'intervento che ha fatto l'assessore Melis: quello che sta avvenendo a Portoscuso è estremamente pericoloso; occorre porre riparo a questa situazione.

A questo proposito volevo sottolineare un errore che il collega Anedda ha fatto: il carbone Sulcis può essere, per legge, utilizzato solo nella zona del Sulcis, non può essere utilizzato in altre zone come può essere il caso del Cirras, tanto per chiarirci le cose. Ma in ogni caso è giusto che anche nel Sulcis il carbone vada mescolato; noi non possiamo continuare a pretendere che siano fatte ciminiere più alte, attrezzature più valide, perché, effettivamente, la zona sta per diventare praticamente inabitabile. E quindi, giustamente, anche questo va rivisto, non è che si dica: cosa fatta capo ha; le cose vanno avanti così e quindi non si può modificare niente. Questo è il senso dell'ordine del giorno, lo ripeto: se tutte queste cose che noi individuiamo nell'ordine del giorno sono compatibili, se questa verifica dimostrerà che questa centrale può inserirsi positivamente in questa possibilità di sviluppo, allora si faccia, questa centrale. Questo è il senso. Se la centrale invece non porta sviluppo nella zona, ma le porta mortificazione, sarebbe assurdo, sarebbe un controsenso se la centrale venisse fatta. E per questo, siccome noi non siamo tanto presuntuosi da poter affermare che da questo momento questo dato sia già acquisito e dimostrato, diciamo: si facciano gli studi, siano portate avanti le cose con rigore da parte della Giunta.

Signor Presidente, detto questo, io volevo dirle che fra i presentatori dell'ordine del giorno abbiamo rapidamente concordato alcune piccole modifiche per migliorarne la formulazione. Ecco, al paragrafo che comincia "tenuto conto che la potenza installata in Sardegna" bisognerebbe inserire un inciso che dica questo: "secondo i dati forniti dall'Enel". Questo perché, diversamente, diventa contraddittoria l'attività del Consiglio e la richiesta che si è fatta alla Giunta, quindici-venti giorni fa, in cui si chiedeva...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego per cortesia di farmi sentire esattamente quali sono le correzioni richieste dall'onorevole Ghinami.

GHINAMI (P.S.D.I.). Ecco, poiché noi abbiamo dato incarico alla Giunta, quindici-venti giorni fa (io mi sono astenuto su questo ordine del giorno, all'inizio proposto dai colleghi radicali) di elaborare un'analisi tendente a stabilire i fabbisogni della Sardegna e la potenzialità di produzione di energia elettrica in Sardegna, e se questa era totalmente calcolata sia nella produzione diretta, sia in quella degli autoproduttori che oggi stanno vendendo all'Enel. Ecco, quest'analisi sarebbe superflua se noi diamo per scontato che le cose stanno così. Noi dobbiamo dire "secondo i dati forniti dall'Enel". Successivamente, al punto 1 e al punto 2, occorre cancellare quanto è contenuto nelle parentesi che si sono fatte. Cioè, la frase dovrebbe restare così: "uno sviluppo programmato delle fonti alternative e di quelle rinnovabili". Vi è una serie di affermazioni che a me sembrano culturalmente non molto valide: pensare che si possa fare in Sardegna della geotermia, e dove? A Fordongianus? Altre cose di questo genere ci sono sembrate indicazioni superflue.

Un altro punto molto importante, Presidente, è nella riga successiva: dove si dice "riconversione" occorre aggiungere la parola "tecnologica", se no non ha senso. Cioè, noi riteniamo, come del resto hanno affermato altri colleghi, che il modo di fare il risparmio, non è tanto quello di stringere la cinghia, quanto quello di modificare le tecnologie che esistono nel nostro Paese. Insistere, per esempio, per avere industrie di base, ancora, come può essere la petrolchimica, così come ce l'abbiamo, significa creare industrie che hanno uno spreco di energia. Si pensi che la chimica di base consuma energia elettrica venti volte di più di quella che consuma la chimica secondaria.

Quindi, noi crediamo che il modo migliore di risparmiare sia la riconversione tecnologica dell'industria.

Ecco, questo per quanto attiene la prima pagina. Per quanto attiene la seconda pagina,

al capoverso quinto fermarsi con "a richiedere comunque il ridimensionamento". Infatti, si continua con delle frasi che ci sono precedentemente.

Al punto 6: "di predisporre, d'intesa con i comprensori e con il concorso di tutti gli enti locali". Ecco, noi diciamo "di tutti" gli enti locali, non degli enti locali. Perché finora questo è stato inteso in maniera molto restrittiva. Diceva giustamente anche Uras che era incaricato della scelta solo il Comune di Santa Giusta. Non è possibile lasciar fuori la Provincia, non è possibile lasciar fuori i Comprensori, non è possibile lasciar fuori da queste valutazioni il Comune di Marrubiu, il Comune di Terralba, il Comune di Arborea, che saranno quelli più direttamente investiti da questi problemi. Col concorso di tutti gli enti locali, quindi.

Proseguendo, sempre nel punto 6, dopo "la localizzazione della termocentrale" cancellare "gli" e si leggerà "studi preliminari (togliere "e necessari") alla realizzazione della termocentrale dell'Oristanese". Eliminare "gli" e le parole "e necessari", dunque.

Quindi, eliminare il punto 8, ma non del tutto; congiungerlo col 7° facendo un unico capoverso e sostituire "a garantire quindi attraverso adeguate proposte" con "e che sia possibile" e ancora dove dice "nell'Oristanese" con "nella zona interessata". Ecco, credo che non ci siano altre modifiche, si tratta di una lettura — secondo me — di una rifusione...

L'Oristanese, infatti, è tutta la provincia di Oristano. Ma se ad un certo punto vogliamo lasciare "nell'Oristanese" intendendo "nella zona interessata all'insediamento", va anche bene. Vogliamo lasciare nell'Oristanese? Però, praticamente, si intende una zona troppo vasta. Noi vorremmo parlare di zona, per intendere quella zona delicata compresa...

Quest'ultima modifica non la portiamo avanti perché c'è uno dei firmatari che adesso mi fa sapere che non è d'accordo. Quindi, lasciamo le cose come stanno: "nell'Oristanese".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, molto brevemente per dichiarare che il Gruppo della Democrazia Cristiana voterà l'ordine del giorno numero 2 e per sottolineare la portata e il significato del voto, che è conseguenza dell'ampio, approfondito, responsabile dibattito che si è svolto in queste due giornate nel Consiglio regionale. Tutto ciò, evidentemente, sta a dimostrare che eravamo nel vero e nel giusto quando abbiamo chiesto e abbiamo insistito affinché il Consiglio regionale, attraverso la discussione della nostra mozione e di quelle poi presentate dagli altri gruppi politici, affrontasse il problema della supercentrale ENEL nel Cirras e quello dell'energia in generale in Sardegna.

Ora, come dicevo, l'ampio dibattito svolto in Consiglio nella giornata di ieri e nella odierna mattinata, gli approfondimenti tecnici che sono emersi molto chiaramente in sede di convegno indetto dal Comprensorio di Oristano nelle giornate di venerdì, di sabato e di domenica scorsa, i significativi silenzi dell'ENEL, pur presente fisicamente e massicciamente in quel convegno, le apprensioni e i timori delle popolazioni della zona (che non si limitano solo alle popolazioni del Comune di Santa Giusta ma, come è stato giustamente sottolineato ed indicato dal collega Piredda, si estendono in modo particolare ad una zona che ha un raggio non inferiore ai 10/15 chilometri, una zona altamente popolata, una zona a vocazione fortemente specializzata in agricoltura, in zootecnia, una zona che, come tutti quanti sappiamo, è tra le più interessanti dell'Europa sotto l'aspetto della protezione naturalistica e faunistica, una zona che in Sardegna ed in Italia è tra le più interessanti sotto l'aspetto della produzione ittica sia marina e sia di acque interne), ebbene, tutto quanto è emerso in questa discussione in Consiglio, tutto quanto è emerso nelle discussioni che si sono svolte a livello di convegno di Comprensori, a livello di discussioni, di dibattiti consiliari presso i Consigli comunali della zona e presso il Consiglio provinciale di Oristano, stanno a dimostrare, *rebus sic stantibus*, cioè nella situazione in cui ci troviamo in questo momento, con i dati di cui siamo in possesso in questo momento, dobbiamo dire che non si può né ac-

cogliere l'istanza della costruzione della supercentrale, né acconsentire che la stessa sorga in un ambiente così composito e variato quale quello del Cirras, come poc'anzi ho indicato.

L'Enel, pertanto, dovrà uscire dal vago e dal teorico, così come hanno rilevato tutti i tecnici che sono intervenuti nelle tre giornate di convegno in quel di Oristano. Dovrà cioè presentarci un'ipotesi di progetto non astratta e generica come quella che ha presentato ultimamente, ma una ipotesi di progetto ben concreta, chiaramente legata all'ambiente nel quale deve sorgere, chiaramente integrata con quell'ambiente e con l'economia della zona in cui essa deve sorgere. Dovrà presentare un'ipotesi, quindi, legata alle esigenze della Sardegna e, quindi, ridimensionare la megacentrale ovunque possa per caso essere dimostrato che la stessa sia realizzabile, adeguandola alle ragionate ipotesi dello sviluppo futuro della nostra Isola, secondo le linee di programmazione economica regionale e non secondo le ipotesi di interesse aziendalistico dell'Enel. E pertanto l'Enel stessa dovrà individuare la località e le dimensioni ottimali, non tanto rispetto — dicevo — alle esigenze di pura, astratta economia aziendale, ma bensì nel rispetto dell'ambiente, dell'economia esistente, della salute e della vita delle popolazioni dell'intera zona. In altre parole, onorevoli colleghi, l'Enel dovrà presentare al Consiglio regionale, alle popolazioni della zona, cioè, a tutti i Comuni interessati della zona, all'Amministrazione provinciale e al Comprensorio (e non solo all'amministrazione di Santa Giusta) il piano di impatto ambientale, quel piano di impatto ambientale che, come tutti sappiamo e tutti i tecnici sino alla noia ci hanno ricordato nei tre giorni di dibattito ad Oristano, deve essere dato secondo le direttive della Comunità Economica Europea, direttive che esistono per la Comunità, anche se ancora non fatte proprie dal Parlamento italiano. Onorevoli colleghi, senza il piano di impatto ambientale, il discorso della centrale Enel, ovunque ubicabile, non solo quella ipotizzata nel Cirras, non potrà neppure iniziarsi.

Quindi, poiché tale piano, allo stato, manca, poiché quasi è emerso chiaramente, durante il dibattito nel convegno di Oristano, che l'Enel

non ha intenzione, neppure ipotizza, di andare a realizzare questo piano di impatto ambientale, oggi come oggi, il voto a favore dell'ordine del giorno numero 2 non può che essere interpretato, stando anche alla dizione molto chiara dei punti 5, 6, 7 ed 8, integrati con l'ordine del giorno numero 1, già votato, il quale subordina qualsiasi decisione sulla localizzazione ad una indagine conoscitiva con quel che segue, è evidente che il voto che noi ci apprestiamo a dare all'ordine del giorno, di fatto in mancanza di un piano di impatto ambientale che sia discusso ed approvato da tutte le amministrazioni locali, che sia discusso ed approvato dal Consiglio regionale, è un voto negativo alla installazione di una centrale termoelettrica in Sardegna. Cosa diciamo in più con l'ordine del giorno? Diciamo che, eventualmente, qualora tutto fosse in regola, qualora l'Enel presentasse il piano di impatto ambientale, qualora questo piano fosse approvato e non determinasse dubbi o remore di sorta, qualora tutto ciò avvenisse, ebbene, nonostante ciò, l'Enel dovrebbe ridurre alla metà le dimensioni della sua supercentrale per la quale e solo in quelle determinate condizioni si può dare il voto favorevole e cioè l'assenso e il via.

Quindi questa è la interpretazione esatta del voto che ci apprestiamo a dare, questo è il senso, il contenuto di fatto dell'ordine del giorno che ci apprestiamo ad approvare e che va integrato con l'ordine del giorno poc'anzi approvato.

Ma l'ampio dibattito svolto, onorevoli colleghi, ed il tema dello stesso dibattito avrebbe potuto offrire l'occasione al Consiglio per una più seria e impegnata riflessione al tema scottante e non oltre rinviabile — è stato anche rilevato stamattina — dell'approvvigionamento e della produzione di adeguata energia, capace di garantire uno sviluppo armonico e progressivo nella nostra Isola.

Di fatto, diciamo la verità, solo il collega Ghinami, forse più a titolo personale che a nome del proprio partito, ha avuto coraggio di pervenire ad una ragionata conclusione, ad una ragionata scelta. D'altronde, la Giunta, con le sue ambiguità, con i tanti silenzi, con le diversificazioni tra le dichiarazioni dell'uno e dell'altro Assessore, la stessa Giunta, col suo attestarsi caparbiamente

sui dati e solo sui dati Enel, come ha fatto l'Assessore all'industria, non ha certo né provocato né favorito il confronto, né l'individuazione, la scelta ottimale per la nostra Isola.

Forse il discorso lo si intende rinviato ad un'altra occasione; ci auguriamo che questa occasione abbia ad esserci quanto prima, perché i tempi, veramente, stringono.

Si tratta, come è per tutti evidente, di un grosso problema che ha tanti risvolti, che nasconde molte implicanze e che necessiterebbe di uno sforzo e di un impegno di solidarietà che pare ormai dimenticato ed offuscato da diversi mesi, e del quale in quest'aula si è perso forse il ricordo: solidarietà nei confronti della quale la Giunta, volutamente, per sua stessa dichiarazione, resta insensibile; e di tale incomprensibile insensibilità bisognerà che le forze politiche sarde inizino forse a preoccuparsi veramente e seriamente.

La stasi, la stagnazione, la inconsistenza politica, anche se abilmente mascherata da compiacenti silenzi e da gentili omaggi floreali alle dipendenti regionali (non si comprende se con un riferimento alle usanze elettorali dell'ex collega Tufani o in un tentativo di accaparrarsi la benevolenza del Partito radicale) sono chiaramente evidenti e sotto i nostri occhi.

La Sardegna però, onorevoli colleghi, è ferma; alcuni segni potrebbero anche forse farci dire che segna punti il regresso.

Occorre pertanto fare uno sforzo responsabile per salvare il salvabile, prima che sia troppo tardi. Per parte nostra, la disponibilità al servizio e all'impegno, allo sforzo di solidarietà l'abbiamo già dichiarata anche nei giorni scorsi, e la ribadiamo e la ripetiamo anche oggi in quest'aula. Occorrono però rapide e precise e chiare risposte: perché rapide, chiare, decise dovranno essere le determinazioni conseguenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non intendo tediare a lungo perché stamattina ho già imperversato

abbastanza al microfono; semplicemente voglio sottoporre all'attenzione del Consiglio una motivazione in più al mio voto contrario sull'ordine del giorno che è all'attenzione del Consiglio, e in particolare questa: poco fa il Consiglio regionale, dando torto alla posizione della Giunta, ha approvato un ordine del giorno che recita testualmente "la Giunta regionale è impegnata a subordinare qualsiasi decisione sulla localizzazione delle centrali elettriche in Sardegna ad una indagine conoscitiva sui consumi energetici nella nostra Isola, distinti per tipo di domanda da compiersi immediatamente". Ora, io vorrei ricordare in particolare modo ai consiglieri regionali che si sono fatti carico di fare di questo ordine del giorno un documento del Consiglio, che questo dettato, approvato poco fa, è in netto contrasto almeno con i punti 5, 6, e 7 dell'ordine del giorno che si vuole ora approvare. Io mi chiedo: come è possibile che da una parte si sia già affermato che la Giunta deve essere vincolata a subordinare qualsiasi decisione sulle centrali all'indagine di cui abbiamo parlato, e poi dire che la Giunta invece inizia a proporre da subito, da questo momento, una cosa che è già accettazione e politica di accettazione di una centrale? Perché il punto 5 dice: che la Giunta è impegnata a proporre, nelle sedi adeguate, il ridimensionamento della potenza della termocentrale prevista nel programma dell'Enel. Noi abbiamo votato un'altra cosa, il Consiglio regionale ha votato un'altra cosa; quindi il punto 5 è letteralmente improponibile perché è in netto contrasto con quanto testè il Consiglio ha votato. E, ancora, il punto 6 implicherebbe un impegno della Giunta a predisporre d'intesa con il concorso degli enti locali, previa verifica di una meno dannosa localizzazione della termocentrale, gli studi preliminari necessari per la realizzazione della termocentrale nell'Oristanese. Anche questo è improponibile, dopo la votazione e l'approvazione dell'ordine del giorno numero 1. Quindi, anche "impegna ad esprimere parere favorevole" può essere soltanto successivo all'applicazione dell'ordine del giorno numero 1.

Io richiamo alla loro responsabilità il Consiglio e i consiglieri che si sono fatti carico di dare una maggioranza precisa all'ordine del

giorno numero 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 2 con le modifiche che sono state illustrate dall'onorevole Ghinami a nome di tutti i presentatori. Chi è favorevole...

PUGGIONI (P.R.S.). E' stata posta una questione di proponibilità. Bisogna risolverla.

PRESIDENTE. Signora, la prego di voler chiedere sempre la parola, perché questo modo di intervenire non lo posso permettere. Chieda la parola. Su che cosa chiede la parola?

PUGGIONI (P.R.S.). Chiedo la parola su una questione formale.

PRESIDENTE. No, siamo in sede di votazione; deve soltanto dire se lei vota o non vota l'ordine del giorno.

PUGGIONI (P.R.S.). Chiedo la parola per dichiarazione di voto. Dicevo che abbiamo posto una questione di improponibilità per alcuni dei punti di questo ordine del giorno in votazione. Quindi chiedo che il Consiglio e il Presidente si pronuncino su questa questione di proponibilità, essendo tre dei punti del nuovo ordine del giorno in contrasto con l'ordine del giorno precedentemente votato. E precisamente i punti 5, 6 e 7 dell'ordine del giorno che già presuppongono l'accettazione della centrale, mentre l'ordine del giorno precedentemente votato subordina l'accettazione della centrale ad una indagine sui consumi energetici; eventualmente questi punti potranno essere messi in votazione quando sarà stata fatta l'indagine sui consumi energetici e quindi accettata o meno l'installazione della centrale.

PRESIDENTE. Faccio due osservazioni: la prima è che questo discorso andava fatto prima dell'illustrazione dell'ordine del giorno numero 2 fatta dall'onorevole Uras; a quel momento lei aveva già gli elementi, essendo stato già votato l'ordine del giorno numero 1; secondo, ad avviso della Presidenza, i due ordini del

giorno possono essere integrabili tranquillamente senza che vengano snaturati né l'uno né l'altro.

Pongo pertanto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Con la presentazione degli ordini del giorno e con la successiva loro votazione, si intende che le mozioni sono ritirate.

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 17 marzo alle ore 17 con il seguente ordine del giorno: interrogazioni e interpellanze, dichiarazioni della Giunta sulla nuova legge per il Mezzogiorno e sul piano a medio termine, dichiarazioni della Giunta sul problema delle serietà militari.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi vorremmo sapere se la Giunta intenda rendere eventuali dichiarazioni in ordine alla visita del ministro De Michelis.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ieri sera si erano fatte due ipotesi: che la Giunta facesse dichiarazioni sull'incontro col ministro De Michelis, oppure, che rispondesse a interpellanze presentate dai vari gruppi consiliari. La Giunta intende rispondere a interpellanze sull'argomento, riservandosi successivamente, anche, di far dichiarazioni ove questa esigenza fosse condivisa dai Gruppi.

PRESIDENTE. Quindi la Giunta risponderà

VIII LEGISLATURA

CXXVII SEDUTA

11 MARZO 1981

alle interpellanze, che sono già due: una del Gruppo democristiano e uno del Gruppo comunista.

La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 12 e 35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Capo Servizio
Dott. Francesco Cocco
